

# «Privatizzazioni per convincere L'Europa»

● **Saccomanni ammette: intervento minimo sui conti, ma bisogna dare un segnale a Bruxelles**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Nel 2014 dalle privatizzazioni l'Italia incasserà 8-9 miliardi. Lo ha confermato Fabrizio Saccomanni nel corso di un'audizione in Senato. Il ministro ha ammesso che la cifra non è ambiziosa. Anzi. Di fatto si tratta di mezzo punto di Pil su una montagna del 133%. Il fatto è che l'operazione ha un senso diverso, che va oltre la mera contabilità. «Va dato un segnale all'Europa e a noi stessi - sottolinea il ministro dell'Economia - Se l'Italia riesce a ridurre, anche se in maniera

contenuta il debito, e si mette in moto la ripresa questo non potrà che avere effetti positivi». L'avvio della cessione di quote non di controllo di Poste e Enav - le due operazioni già varate dal consiglio dei ministri - punta quindi a convincere la commissione Ue che i conti italiani sono sostenibili, tanto da ottenere maggiore flessibilità sulla riduzione del debito. Il fatto è che con Bruxelles è in corso un confronto sull'effettiva incidenza del deficit, visto che per l'Europa le prospettive di crescita quest'anno sono più basse di quelle stimate dal governo Letta. I gruppi ancora in mano allo Stato

per ora mantengono il controllo pubblico, che offre garanzie sulle strategie aziendali. Ma è possibile che altre quote di Poste e Enav siano dismesse nel futuro. «Il processo di dimissioni di altre quote non è precluso - ha chiarito il ministro - In particolare il processo di privatizzazione di Poste italiane, così come avvenuto per altri operatori postali europei, potrebbe determinare ulteriori processi di miglioramento delle performance aziendali nei prossimi anni, con conseguente crescita del gruppo Poste che potrà beneficiare anche di un nuovo canale di approvvigionamento (la Borsa)».

## TEMPI BREVI

Sui tempi Saccomanni ha assicurato che il governo vuole chiudere al più presto le due partite. Non si può essere più precisi, visto che si dovrà tenere conto «della situazione dei mercati finanziari nei mesi in cui si procederà all'esecuzione delle due operazioni». A breve saranno nominati i consulenti legali e finanziari. Il ministero ha già attivato la selezione per quelli dell'operazione Poste. Quella del gigante postale per Saccomanni è un'operazione che si preannuncia di successo. «Già i correntisti di Poste stanno chiedendo se possono comprare azioni - dichiara il ministro - Se ai correntisti verranno riservate condizioni privilegiate lo valuteremo, ma in linea di principio direi di no. Questi privilegi sono riservati ai dipendenti». A proposito del valore, il titolare del Tesoro, ha osservato che «il valore è difficile da stimare ex ante per Poste» e che «l'eventuale perdita di utili derivanti dalla parziale privatizzazione» sarà compensata «dall'aumento del valore delle quotazioni che tutti ci aspettiamo». Difficile fare cifre perché si tratta di società fuori dal mercato. Ma «in relazione alla prima fase di privatizzazione, che si intende concludere entro l'anno - osserva il ministro - ritengo possa essere considerata attendibile una stima complessiva di benefici finanziari per lo Stato dell'ordine di 8-9 miliardi di euro». Su Poste e Enav il governo è favorevole alla partecipazione dei dipendenti, tanto da prevedere ipotesi di incentivi. «Potranno così essere previste quote dell'offerta riservate ai dipendenti - ha aggiunto - specifiche modalità di finanziamento all'atto della sottoscrizione e forme incentivanti in termini di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorata rispetto al pubblico retail)».

Il ministro ha fatto riferimento anche ad altre privatizzazioni. In particolare per Fincantieri la discesa dello Stato potrebbe avvenire attraverso un aumento di capitale da realizzare contemporaneamente all'operazione di quotazione. «La società - ha aggiunto - risulterebbe rafforzata dal punto di vista finanziario e patrimoniale, le accresciute risorse potrebbero favorire il potenziamento della strategia industriale». Sulle operazioni passate, Saccomanni ha ricordato che lo Stato ha incassato circa 100 miliardi tra il 1992 e il 2005, con la cessione di circa 30 società, con una minore spesa per interessi sul debito di 30 miliardi.

# Rientro dei capitali e referendum svizzero

## L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

**Il voto sulle quote dei lavoratori stranieri e le reazioni europee possono ostacolare l'iter per la regolarizzazione dei fondi esportati illegalmente**

Il blocco del Trattato istituzionale dell'Ue con la Svizzera, in conseguenza del referendum sugli immigrati, che fa seguito ai moniti delle autorità comunitarie sui movimenti di capitale che non possono essere liberi, mentre libera non è la circolazione delle persone solleva un problema per la *voluntary disclosure* introdotta dal decreto-legge in corso di conversione per il rientro dei capitali irregolarmente esportati da residenti. Sia chiaro: la presa di posizione dell'Unione è senz'altro giusta ed è sperabile che abbia un concreto seguito se la Confederazione elvetica non trova il modo di riparare all'enormità commessa con il risultato del referendum al quale dovrà ora seguire una legge per un iter che, nella migliore delle ipotesi, si concluderà nel 2016. Ed è una prova malriuscita di acrobazia quella di alcuni leghisti che si dicono pronti a difendere gli italiani transfrontalieri che saranno colpiti dall'introduzione delle quote per l'ingresso di lavoratori "stranieri", ma nel contempo apprezzano l'esito del referendum, violando il principio di non contraddizione.

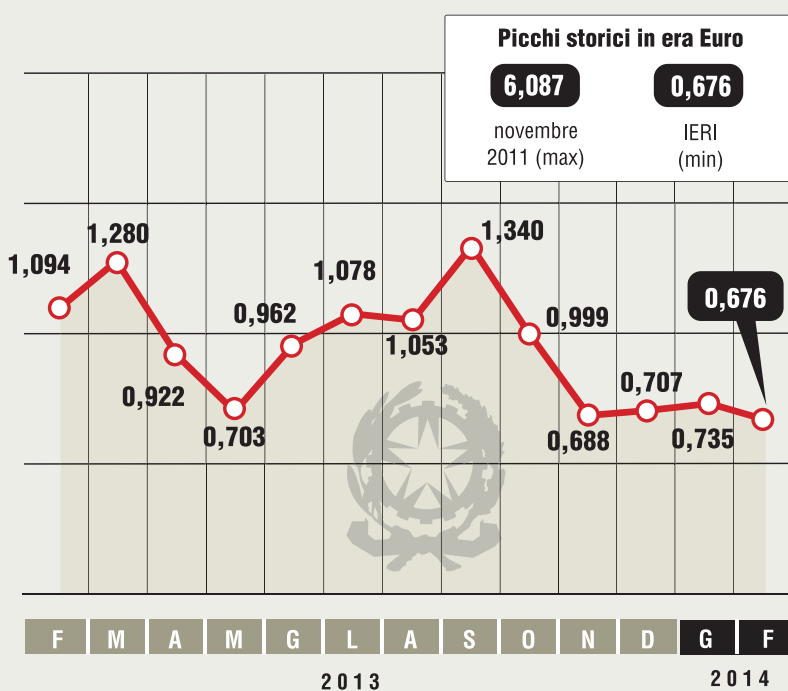
La coesione all'interno dell'Unione esige, a questo punto, che non si compia alcun atto che possa pregiudicare la reazione comunitaria, considerata la finalità che quest'ultima persegue: la rimozione o comunque il depotenziamento, cioè, di una decisione che rappresenta un vulnus alla correttezza e trasparenza dei reciproci rapporti così come finora definiti in chiave collaborativa. Ma ciò non significa che si debba rallentare l'innovazione normativa sul rientro dei capitali. Tutt'altro. Essa, come è noto, è basata sulla nominatività del soggetto che si autodenuncia, paga tutte le imposte alle quali è tenuto, versa le previste sanzioni pecuniarie che, variabili a seconda della localizzazione dei capitali, sono comunque ridotte rispetto a quelle normalmente stabilite e provvede ai relativi adempimenti amministrativi, sottratto ai reati fiscali non fraudolenti. Non è lo "scudo" tremontiano fondato sull'anonimato, sulla conseguente indulgenza nei riguardi di eventuali reati e sull'assolvimento, per il rientro dei capitali, di oneri finanziari particolarmente vantaggiosi. Insomma, non è in senso stretto un condono, come lo sono stati, invece, i tre provvedimenti adottati dai governi Berlusconi. Un condono colpisce la certezza del diritto, abita a comportamenti eticamente deplorabili, influisce negativamente sul gettito tributario degli anni successivi perché si continua a evadere ipotizzando che prima o poi sopravverrà una sanatoria che condonerà le trasgressioni compiute. Nel caso del-

la *disclosure*, invece, la nominatività e la non indulgenza per molti reati colloca il provvedimento su altre basi. Ma andranno affrontati diversi problemi applicativi, a cominciare dalla segnalazione all'Autorità giudiziaria delle operazioni compiute che dovrebbe riguardare solo quelle per le quali si nutrono dubbi per il *fumus* di reati, a cominciare da quelli fiscali fraudolenti. Sono problemi, comunque, sui quali è necessaria chiarezza sin d'ora, anche per evitare strumentalizzazioni di vario genere. Ma sarebbe necessario integrare questa misura con l'adozione del reato di autoriciclaggio - che invece il governo ha scelto di disciplinare a parte - stroncando così l'impiego di somme derivanti da un reato ad opera di chi lo ha commesso. Dagli operatori del diritto e dagli esperti in materia se ne avverte la necessità; si colmerebbe in tal modo una lacuna nell'azione di contrasto della criminalità finanziaria; si rafforzerebbe il monito nei riguardi di chi illegittimamente esporta all'estero risorse finanziarie; sulla stessa Svizzera si eserciterebbe una indiretta pressione, soprattutto ora che essa ha deciso di introdurre nel proprio ordinamento il reato di riciclaggio e ha previsto ampie deroghe al segreto bancario; si seguirebbe la via percorsa negli anni settanta, quando al condono per il rientro dei capitali si associò la trasformazione dell'illecito valutario da amministrativo a penale.

Questa, poi sarebbe anche l'occasione per fare il punto sull'azione di contrasto delle attività illecite che utilizzano il sistema bancario e finanziario. Non basta più il pilastro della segnalazione, da parte degli intermediari, delle operazioni sospette. Di queste, aumentate di numero per diverse decine di migliaia, si vorrebbe conoscere il seguito che hanno avuto; soprattutto avere, a più di vent'anni dall'introduzione della normativa antiriciclaggio, un bilancio dell'esperienza compiuta, con riferimento a ciò che c'è da preservare e a ciò che va modificato nella normativa e nell'organizzazione.

## TITOLI DI STATO

### Torna la caccia ai Bot, tassi ai minimi storici



Fonte: Mef (rendimenti medi ponderati)

ANSA - centimetri

Il Tesoro ha collocato tutti gli 8 miliardi di euro di Bot a un anno con il rendimento medio in discesa al minimo storico dello 0,676% dallo 0,735% dell'asta di gennaio. I mercati non si sono dunque lasciati condizionare dalle tensioni sulla

tenuta del governo Letta. Stabile attorno ai 200 punti lo spread, la differenza di rendimento tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni, mentre il tasso dei titoli decennali è al 3,7%. Piazza Affari accelera e chiude in rialzo dell'1,3% oltre quota 20.100 punti.

# Mobile: carica dei 300mila, prova per l'Expo

**LA. MA.**  
MILANO

Milano torna capitale internazionale dell'arredo con un'edizione del Salone del mobile che non sembra sentire gli effetti della crisi: 2.400 espositori e 300mila visitatori attesi da 160 Paesi, dall'8 al 13 aprile alla fiera di Rho-Pero. Numeri che la consacrano, ancora una volta, la principale rassegna mondiale del settore. E che ne fanno una delle ultimissime prove generali in vista di Expo 2015, che si terrà negli stessi padiglioni. Come dice il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: «Il Salone e il fuori Salone saranno per noi delle prove in vista di una serie di eventi internazionali che ospiteremo nella nostra città a partire dal semestre europeo e dal vertice Asem con la presenza a Milano dei capi di Stato europei e asiatici, fino ad arriva-

re a Expo 2015». E aggiunge: «Milano sarà sempre più effervescente e più viva, sia per l'offerta culturale, di dibattiti, sia per il livello di accoglienza. La settimana del Salone del mobile, un evento come la Bit, rappresentano occasioni preziose per arrivare ad un livello di perfezione che sarà quello con cui sapremo accogliere anche i 20 milioni di turisti da tutto il mondo attesi nel 2015».

Oltre all'edizione numero 53 del Salone storico, sono in programma le biennali Eurocucina e il Salone internazionale del bagno. Quanto al Salonesatellite, dedicato ai giovani creativi e a ingresso libero, confermato il concorso che premia i tre progetti migliori. Il Salone consolida quest'anno la presenza delle aziende di settore più importanti, ma incassa anche il nuovo ingresso di società come Hästens, Kvadrat, Iittala, Tom Dixon, e della moda, come Ferré, Pierre

Cardin e Ungaro. Tornano a esporre anche Flötotto, Gebr. Thonet, SCP, Thonet, Treca, Wittmann.

Tra gli eventi collaterali, il principale è la mostra «Dove vivono gli architetti», curata da Francesca Molteni e Davide Pizzigoni. Si tratta di otto installazioni che riproducono le abitazioni di altrettante stelle dell'architettura mondiale come Shigeru Ban, Mario Bellini, David Chipperfield, Massimiliano e Doriana Fuksas, Zaha Hadid, Marcio Kogan, Daniel Libeskind e Bijoy Jain/Studio Mumbai. Lo spunto per una riflessione trasversale su modalità, esperienze e tendenze dell'abitare contemporaneo.

«Il Salone è una preziosa risorsa dell'economia italiana - dice Claudio Luti, presidente della società organizzatrice Cosmit - che non solo va preservata, ma soprattutto arricchita con sempre nuovi servizi e progetti che rispondano

alle esigenze delle imprese e dei visitatori internazionali, per aumentare la capacità attrattiva della manifestazione a Milano».

Tra le novità sul fronte dell'accoglienza c'è il coinvolgimento delle scuole di design di Milano (Ied, Domus Academy, Naba e Politecnico di Milano/Scuola del Design). Saranno predisposte alcune postazioni, organizzate in collaborazione con Fiera Milano, dislocate nei punti nevralgici della città (stazioni, aeroporti, metropolitane) presiedute dagli studenti per informazioni logistiche e di contenuto ai visitatori. Durante la settimana del Salone chiunque transiti a Milano potrà anche entrare gratuitamente al Museo del Novecento, Museo Archeologico, Museo di Storia Naturale, Musei del Castello Sforzesco, Palazzo Morando, Acquario Civico, Galleria d'Arte Moderna e Museo del Risorgimento.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Direzione generale**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

**Filiale Nord-Ovest**  
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
tel. 011 5139811  
fax 011 593846  
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

**Filiale Milano e Lombardia**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
tel. 02 30223003  
fax 02 30223214  
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)